

ga, che godette di buona reputazione nell'ambiente culturale romano contemporaneo, ma fino ad oggi presso che dimenticata: questo sapiente lavoro permette di ricollocare il tipografo in piena luce nel panorama dell'editoria romana dell'inizio del secolo decimottavo e di apprezzarne a pieno le doti di professionista.

Concludono questa prima parte la bibliografia, che dà conto dei documenti d'archivio e delle opere a stampa utilizzate nel corso del lavoro, alla quale fanno seguito dieci pagine di riproduzioni, tratte da edizioni gonzaghesche, che ne illustrano – anche visivamente – la qualità dell'apparato illustrativo.

Dopo alcune "Avvertenze", nelle quali, tra l'altro, sono indicati succintamente i criteri adottati nella descrizione delle edizioni, e una «legenda delle sigle di biblioteche» (in totale dodici, delle quali nove romane e tre non romane) hanno inizio gli annali tipografici di Francesco Gonzaga. Nelle "Avvertenze", Cancedda discute di alcune edizioni citate dalle fonti, ma da lei non rintracciate nel corso delle proprie ricerche: è il caso delle *Theses ex scriptura sacra...* di Bonifacio Pepe, la cui pubblicazione fu annunciata sul «Giornale de' letterati» nel 1710. Almeno un esemplare di quest'opera è conservato presso la Biblioteca universitaria di Bologna (Cfr. SBN-Antico IT\ICCU\UBOE\004362), che è tra le biblioteche non romane citate dalla studiosa.

Le ricerche hanno dunque condotto al censimento di 190 edizioni sicuramente uscite dai torchi di Francesco Gonzaga: esse vengono descritte con accuratezza e con dovizia di informazioni negli annali. Oltre alla trascrizione del frontespizio, all'indicazione della collocazione degli esemplari consultati e alla collazione (nella quale ci sorprende un poco la mancata indicazione della segnatura), la studiosa fornisce indicazioni sul contenuto dell'edizione: a ciò seguono note tipografiche, note editoriali e bibliografiche che, naturalmente, si adattano alle peculiarità delle singole edizioni e si dimostrano attente a particolarità talvolta omesse, quali ad esempio il rilevamento della filigrana. Per ultime sono fornite informazioni sugli esemplari consultati.

Dopo una "tavola cronologica degli annali", completa gli annali e ne costituisce un'utile e indispensabile parte integrante un ricco apparato di indici: indice degli autori, dei titoli, dei dedicatari (i dedicante o dedicatori, come preferisce Cancedda, sono talmente pochi, che la compilatrice rinuncia a fornircene un elenco, preferendo il loro inserimento nel cumulativo indice degli autori principali e subordinati), dei revisori, dei disegnatori e degli incisori, degli autori citati nel «Giornale de' letterati d'Italia», un indice cronologico delle citazioni tratte dal «Giornale de' letterati d'Italia» ed inserite negli annali, l'indice degli esemplari consultati e, infine, l'indice generale dei nomi.

Tutto questo corrobora il giudizio che ci troviamo di fronte a un lavoro davvero ricco di informazioni e che non potrà mancare nello scaffale di quanti si occupano di produzione libraria nel primo Settecento.

Graziano Ruffini

*Centro servizi bibliotecari di Scienze politiche, Università di Genova*

Giovanni Peresson. *Le cifre dell'editoria 2000*. Milano: Guerini e associati. 573 p. (Associazione italiana editori. Strumenti per l'editoria; 3). ISBN 88-8335-083-9. € 50,61.

Questo lavoro, ultimo risultato di una indagine iniziata da sei anni, nasce dalla volontà di fornire uno strumento di lavoro completo e utile a tutti gli operatori dell'informazione. Al suo interno, nel susseguirsi di quarantaquattro capitoli tematici, viene organizzata una massa impressionante di dati relativi all'anno 2000 corredati, a differenza delle edizioni precedenti, di una particolareggiata scheda informativa e di una bibliografia ragionata. Il lettore si trova così a spaziare in ogni settore dell'editoria accumulando infor-

mazioni puramente statistiche, notazioni piuttosto gustose, come ad esempio una presunzione del mancato guadagno degli editori derivante dalla violazione delle leggi sulla fotoreproduzione, dati concernenti l'esplosione nell'uso delle nuove tecnologie Web. Il tutto con un occhio di riguardo allo sviluppo del mercato del libro e dei suoi diversi segmenti. Così alla fine, leggendo in controluce tra le aride cifre, i più risoluti tra i lettori scopriranno che il libro finisce per ripercorrere le linee guida delle trasformazioni avvenute negli ultimi anni nel mondo dell'informazione e le conseguenti strategie di evoluzione del mercato editoriale. Un solo dubbio rimane, ed è relativo alla facilità di consultazione: ma non sarebbe stato meglio un CD?

Marco Di Cicco

*Biblioteca dell' Area scientifico-tecnologica, Università di Roma "Tor Vergata"*

*Canoni bibliografici: atti del convegno internazionale IAML-IASA, Perugia, 1-6 settembre 1996*, a cura di Licia Sirch. Lucca: LIM, 2001. XVIII, 518 p.: ill. (Contributi italiani). ISBN 88-7096-297-0. € 51,65.

L'annuale congresso internazionale IAML (International Association of Music Libraries) e IASA (International Association of Sound Archives) svoltosi a Perugia nel 1996 (1-6 settembre) ha messo a confronto esperienze, situazioni, progetti e soluzioni riguardanti i documenti musicali, favorendo la conoscenza, la valorizzazione e lo sviluppo dei sistemi di comunicazione e di trasmissione. «La IAML conta oltre 2000 soci di 45 paesi ed è membro attivo dell'IFLA, ICA, Eblida e IMC, il suo compito principale è quello di promuovere la cooperazione nazionale e internazionale fra i bibliotecari musicali. Gli obiettivi principali sono quelli di consigliare e incentivare le attività delle biblioteche, degli archivi e dei centri di documentazione musicali, di sostenere e facilitare la realizzazione di progetti bibliografico-musicali, di incrementare lo sviluppo degli standard catalografici nazionali e internazionali, nonché promuovere la crescita e la formazione professionale del bibliotecario musicale».

Il presente volume, che raccoglie solo i contributi italiani degli atti delle intensissime giornate perugine, è uno dei frutti di quell'aggiornamento costante e fluttuante dedicato alla "biblioeconomia musicale"; oltre al pregio di raccogliere i più importanti contributi in materia, ha anche il valore (ancor più rilevante) di esemplificare la varietà di approcci e di metodologie che la figura del bibliotecario musicale è capace di sollecitare. Diversi per aspetto e per taglio metodologico, i ventisei contributi che lo arricchiscono – molti dei quali dovuti all'entusiasmo e alla competenza del gruppo italiano della IAML – stanno appunto a dimostrare la complessità e il diverso approccio scientifico alla materia, la cui disciplina – seppur relativamente giovane – costituisce, senza dubbio, una delle tante vie d'accesso alla comprensione e alla pratica di tanti e molteplici fenomeni legati alla catalogazione e ai progetti bibliografico-musicali italiani.

I contributi del volume, per ovvie ragioni strutturali, sono stati divisi per temi, e questo ne giustifica il titolo di "canoni (temi musicali) bibliografici". La prima serie di "canoni" punta direttamente i riflettori sul tema dell'iconografia musicale e sul tipo di comunicazione che da esso ne deriva.

Il saggio di Antonino Marcellino (*Iconografia musicale nei reperti archeologici italioti, sicelioti e della Magna Grecia: problematiche di catalogazione*) offre nuovi spunti di ricerca in materia di catalogazione di fonti iconografico-musicali e presenta una combinazione metodologica fra modelli di scheda catalografica basati sui preesistenti modelli RIDIM e CIDIM, integrando questi ultimi con la possibilità di trasferimento nel sistema di archiviazione elettronica Praetorius. Daniela Castaldo (*Motivi musicali nella ceramica attica di Spina e Felsina*) analizza e offre una giusta interpretazione dei messaggi che derivano dalle pitture e